

# SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



SAGGI, ENIGMI, APOPHORETA

**Senecio**

[www.senecio.it](http://www.senecio.it)

[direzione@senecio.it](mailto:direzione@senecio.it)

*Napoli, 2024*

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

*Dove inizia la storia?*  
di Giorgio Linguaglossa

La lavastoviglie ebbe un sussulto, poi più  
niente

Odisseo ha un diavolo per capello

E zero zuccheri, niente detersivo, dalla schiuma  
da barba del re di Itaca è possibile risalire  
alla foresta di Teutoburgo, Gordon Bleu!

Anche il filosofo Carneade si lava i denti con  
Pepsodent plus antiplacca prima di assumere la  
parola davanti agli ottimati del Senato romano

C'è chi sgancia una bomba in una tazza da tè

Chi apre il Parlamento con una lametta da barba

Chi con un ferro da stiro stira le camicie

C'è chi prosciuga il mare con una tinozza o  
lancia un dado da brodo agli assetati

(come asserisce il filosofo Intini!)

C'è chi con i carrarmati spara alle farfalle  
perché sono arrabbiati

Giustificando così anche il frigorifero che  
adesso, con un click, può vendere la parola,  
eseguire un controglossario, procurarmi una  
disabilità fisica per via di un colpo di  
kalashnikov, etc. tutto ciò in quanto la  
scatoletta di tonno ripiena di esplosivo è  
andata a ruba, così anche il ditale ripieno di  
acido fluoroacetico e ci sta bene anche la  
margherita sulle mine antiuomo e sulle torrette  
dei carrarmati

Adesso sì, lo posso svelare:

Clitomaco, discepolo di Carneade, è il  
consigliere segreto di Antony Blinken, sta  
preparando un piano "B", una Exit strategy dalla  
guerra del Donbass: strozzapreti alla diavola e  
vermicelli alla marinara da far digerire al re  
di Itaca e ai suoi accoliti; i manubri

sostituiranno gli Stinger e i Javelin e le ventole a vapore sostituiranno gli ATACSM.

Là dove è in vigore la legge di Edipo e di Minosse inizia la storia. Con il tramonto di Edipo e del Labirinto (il mondo è diventato troppo vasto per essere contenuto in un Labirinto, ed è diventato troppo aggrovigliato per essere contenuto nel triangolo edipico), finisce anche la storia come l'abbiamo conosciuta.

La poesia kitchen è una poiesis priva di identità, priva di destinatario e priva di mittente, una poesia che si autosospende, che non vuole essere legittimata, tantomeno da una prefazione, che non chiede niente a nessuno e non dice niente a nessuno. È una poesia di Nessuno, una poesia de-potenziata, dis-locata e questo de-potenziamento che l'autore kitchen ha di mira è qualcosa di simile al "Preferirei di no" dello scrivano Bartleby di Melville: non una mera negazione ma un sottrarsi sia alla negazione che alla affermazione, un autosospendersi. Poesia priva di qualsiasi principio gerarchico, direi che è anarchica in quanto priva di arché, priva di origine e priva di una fine, che si estende in lunghezza (ma non in larghezza) come un elastico con un metro polisillabico spesso in distici che sta lì come una sentinella disarmata a guardia di una zona neutrale del linguaggio. La poesia kitchen è costruita senza alcuna costruzione (costrizione), sembra nata già decostruita, già autosospesa, già rottamata e buona per la pattumiera. Sembra quasi che l'autore kitchen si diverta a produrre scarti non riciclabili, scarti inquinanti ma non tossici, scarti di materiali inerti e ipoveritativi che aggiungono inquinamento a inquinamento; così, l'autore kitchen 'gioca' spensierato e alleggerito da tutti i pesi ontologici, perché l'importanza delle cose (non) è misurabile né ponderabile a priori o sulla base di un calcolo, l'homo sapiens storializzato di oggi se ne sta lì con la sua coorte di oggetti, a far nulla.

È passato il tempo di Godot e di Ionesco, oggi non c'è più niente di significazionabile. Restano soltanto situazioni, negoziazioni, giaculatorie, superbonus 110%, posizicentrismi; si sta in attesa che avvengano delle situazioni vantaggiose; si sta in attesa di indirezioni, distopie, discronie, disfanie; si avverte la presenza di labirintiti, disforie, instabilità, fluttuazioni, discretizzazioni. La poiesis è nient'altro che una situazione, una attività fidejussoria, il mostrarsi di questo daltonico situazionismo della coimplicazione fidejussoria.

È una zona di compromissione e di coimplicazione nella quale siamo tutti coinvolti tra indifferenza e cinismo, snobismo, scetticismo e ciarlataneria tipica del Dopo il Moderno. La spinta delle avanguardie artistiche, dal futurismo a dada, dal surrealismo al ready made sino al loro prolungamento nel dedalo dell'arte concettuale post-bellica, si è esaurita; la provocazione è diventata una pratica remunerativa, una modalità ben accetta e condivisa, anzi, addirittura

sollecitata. La storialità si nutre della miseria del Simbolico. Il kitchen non ha né punti di partenza né punti di arrivo, la sua è una casualità stocasticamente dis-attrezzata; non ha esuberi essendo essa stessa in esubero, un esubero.